

Omaggio del Partito e del popolo alla memoria del grande pensatore

La figura di Lukacs esaltata da tutta la stampa ungherese

L'organo del Comitato centrale del POSU ricorda il coraggio del militante, la sua capacità critica e autocritica, la sua piena dedizione al socialismo

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 6 giugno. E' difficile dare oggi, all'indomani della sua morte, la misura della gravità della perdita che la scomparsa di Gyorgy Lukacs rappresenta per la cultura e la vita ungherese e per il pensiero marxista internazionale.

Il giornale ricorda che Lukacs non mancò di avere contrasti anche nell'ambito del movimento comunista, ma che sempre ebbe il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, di criticare anche se stesso e superare i propri errori.

Grande, incalcolabile è la perdita subita dalla cultura e dal popolo ungherese, e dal mondo marxista di tutto il mondo; ma l'Ungheria di oggi, concludono i giornali, saprà raccogliere l'eredità di Lukacs, delle sue opere e della sua più che cinquantennale militanza comunista.

Arturo Baroli

Voci ad Orune sulla «collaborazione» dei parenti del bandito

La moglie di Campana trattò per la cattura?



Giuseppe Campana

Rimangono insoluti numerosi quesiti - Perché il latitante s'è fatto sorprendere in un ovile mentre mungeva capre e male armato? - Forse imputato anche dei sequestri di Camboni e Saba

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 6 giugno. Peppino era stanco di rimanere alla macchia. Temeva di finire ucciso o qualche conflitto a fuoco. E poi, non ha mai ammazzato né sequestrato per denaro. Vuole dirci qualcosa sulla sua innocenza. Perciò qualcosa deve essere successo negli ultimi giorni. Delle persone lo hanno forse convinto a finire la vita in un ovile, dove lo spargimento del suo sangue.

La vita alla macchia di «Rubinu» è, dunque, finita con un compromesso, come dicono con insistenza con assoluta sicurezza i suoi compaesani di Orune. Ma come è avvenuto che i familiari di Campana si siano trovati pronti a «collaborare» dopo tanti anni di silenzio? La risposta non è facile.

La donna non ha affrontato la traversata sulla nave da sola. Era in compagnia di una parente. Sulla nave sarebbe stata vista da un villaggio del Lazio. Campana è sostituito, da diversi anni a questa parte, da una colonia di pastori orunesi. Tuttavia, una volta sbarcata a Civitavecchia, Cecilia Campana non si è diretta nella cittadina laziale. Si è diretta, con la sua accompagnatrice, verso la casa di Roma.

Così è andata a finire a Roma la moglie di Campana, ammissa ovviamente la fondatezza delle voci che circolano ad Orune? E' andata a cercare il marito a Roma? Ed è vero che la donna ha avuto offerte di un forte aumento della taglia (almeno mille lire) in condizioni che convinsero il marito ad arrendersi?

Sono domande che restano - e forse resteranno per sempre - senza risposta. Particolare che gettano delle ombre sull'intera faccenda della «resa» di Campana. Intanto un bandito pericoloso che tra i vari banditi sarda ha il cognome di Saba non si fa sorprendere da una custodia, appunto - come dicono o come sospettano gli inquirenti - l'alleato di Campana.

Resta ancora un punto, il più importante, da chiarire: come mai un latitante circola con una sola pistola, e neppure una buona quantità di munizioni e un certo numero di altri frequentatori della zona, alcuni dei quali già conosciuti dalla polizia. I riscontri si sono poi riversati sulla strada e qui sono stati esplosi almeno cinque colpi di rivoltella. Quando sul luogo sono giunti i carabinieri hanno trovato solo un cadavere.

Il momento è arrivato, nessuno può negarlo. Se la cattura è stata la conseguenza di circostanze fortuite o di lunghi appostamenti, fra di una spinta o la distruzione di laboriose trappole.

Comunque siano andate le cose, un bandito «famoso e temuto» è caduto nella rete ed ha organizzato la crisi politica del governo in questa vigilia elettorale. E da Roma, si sa, premevano in tanti perché contro la criminalità durante ci fosse almeno un successo pieno, un capro espiatorio da offrire all'opinione pubblica turbata.

Campana sostiene di essere innocente, di non aver ucciso neppure il pastore Ignazio Chessa, già condannato a 24 anni di reclusione. Nonostante i processi innocenti ed ha organizzato la crisi politica del governo in questa vigilia elettorale.

Un altro settore della RAI-TV è in stato di agitazione, in risposta all'ennesima provocazione della direzione che sta cercando in tutti i modi - e non appena le si presenti l'occasione - di far scendere gli organizzatori della finanziaria dell'azienda e far passare sulle loro spalle quel processo di «razionalizzazione» del lavoro che Bernabei vorrebbe mettere in atto.

In agitazione sono, questa volta, le assistenti alla regia e segretarie di produzione (una cinquantina in tutta Italia a contratto fisso, più numerose quelle con contratto a termine). L'azienda, da un lato, rifiuta qualsiasi tentativo di qualificazione del loro lavoro, ma di assegnarglielo altro: in pratica preleva il personale dalle produzioni di filmati, anche le mansioni di segreteria di edizione (che corrisponde ad un tipo di contratto con qualifica inferiore). La vertenza è scoppata quando al primo invito a svolgere la doppia, dequalificante mansione di

Giuseppe Podda

Concluso a Este l'11° Premio dei Colli

Hanno vinto le ragioni del «cinema militante»

Bilancio ampiamente positivo della manifestazione - Tre opere d'eccezione



I famigerati CRS, i poliziotti francesi impegnati nella repressione antoperaia, in una drammatica inquadratura del film-inchiesta «Schaus» 11 giugno '68 presentato al Premio dei Colli di Este dal collettivo cinematografico «Sion».

DALL'INVIATO

ESTE, 6 giugno. Dopo cinque giorni di dibattiti, di proiezioni e, purtroppo, di gravi provocazioni fasciste, l'11° Premio dei Colli è giunto in porto. Si tratta di un'impresa - anche al di là dell'indubbia capacità organizzativa dimostrata dai cronisti - che ha permesso di realizzare una manifestazione - per molti versi meritoria sia perché le due direttrici di marcia che hanno contraddistinto questa edizione (cinema e Resistenza; cinema e società) hanno colto della nostra contemporaneità i problemi più brucianti, sia perché ha permesso di affrontare questi temi testimoniano della volontà delle forze democratiche, degli intellettuali progressisti e dei cineasti militanti di dare voce e corpo alla spinta delle masse popolari per una cultura, una società, una democrazia davvero nuove.

In tal senso, si spiega per contro tutta la rabbia, tutto il livore, tutto l'odio e la violenza attestati nei quali gli esponenti più retritti del padronato italiano hanno con fredda determinazione scatenato - assoldando per questo o quel motivo - una schiera di delinquenti comuni e sedicenti «sindacalisti» dell'organizzazione fascista CISONAL - contro il Premio dei Colli una volta che il comitato organizzativo ha avuto offerte di un forte aumento della taglia (almeno mille lire) in condizioni che convinsero il marito ad arrendersi?

Altra domanda che restano - e forse resteranno per sempre - senza risposta. Particolare che gettano delle ombre sull'intera faccenda della «resa» di Campana. Intanto un bandito pericoloso che tra i vari banditi sarda ha il cognome di Saba non si fa sorprendere da una custodia, appunto - come dicono o come sospettano gli inquirenti - l'alleato di Campana.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il 11° Premio dei Colli, oltre che fornire una casistica di opere e contributi generalmenti validi, ha permesso di accertare l'indagine, ha certamente assolto ai suoi propositi originari non fosse altro per aver offerto, per la prima volta in Italia, alla nostra attenzione e alla nostra riflessione tre film (ma potrebbero essere definiti con uguale pertinenza documenti testimonianze opere d'autore) destinati a dimostrare, se ancora ve ne fosse bisogno, le radici, la vocazione e le prospettive profondamente democratiche del cinema militante. Parliamo, in particolare, del film di Jean Renoir «La vita è nostra», di quello di Marcel Ophüls «Il mare e la pietà» e dell'altro ancora realizzato da un collettivo di medici e di cineasti il minimo gesto.

Per dire tutta la potenza e la poesia del film di Renoir - realizzato nel '36 su commissione del Partito Comunista francese durante la campagna perlomeno gli appoggiati del Fronte Popolare - non bastano certo le frasi e i superlativi di circostanza: infatti, in un'opera così eminentemente cinematografica (pur non trascurando i segni che il tempo le ha storicamente suonerò e inquadrate, bisogna vederla e basta.

Altra discorso impone invece il dolore e la pietà di Marcel Ophüls poiché qui - con grande coraggio e quanto accade nella città di Lodz - si è visto come la propaganda assurda a chiare lettere al valore di arte il cinema s'esprime in tutta la sua forza dialettica, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Nottetempo si sono accaniti contro la statua di Lenin

Gesto vandalico di fascisti a Cavriago

La cittadina reggiana nel '20 aveva nominato Lenin sindaco onorario - Le vicissitudini del busto in bronzo forgiato dai minatori ucraini di Lugansk - Stasera manifestazione unitaria

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 6 giugno. Una nuova grave provocazione fascista è stata consumata, stanotte, nel Reggiano. Un gruppo di squadristi, con la complicità delle forze che ha abbattuto la statua di Lenin eretta lo scorso anno a Cavriago in segno di omaggio al capo della rivoluzione socialista sovietica che, nel 1921, fu nominato, per decisione del Consiglio comunale dell'epoca, sindaco onorario di questa cittadina. Il gesto vandalico è stato compiuto verso le 2,30. Secondo quanto si è potuto appurare, i fascisti hanno legato un cavo d'acciaio al busto, collocato nel centro di una piazza del paese, e poi, forse con l'ausilio di una gru, l'hanno fatto cadere a terra, abbattendo anche una parte del basamento su cui era fissato. Evidentemente, hanno voluto ripetere l'impresa riuscita ai loro amici 30 anni fa in territorio sovietico.

Vale la pena di ricordare i fatti che questa gloriosa statua, donata al cittadino cavriaghesi dall'ambasciata dell'URSS in Italia, fu oggetto un'altra volta dell'oltraggio fascista. Fu nel luglio del 1920 da un gruppo di minatori della città ucraina di Lugansk, 22 anni più tardi, quando le armate nazifasci-

ste invasero l'Unione Sovietica, venne abbattuta da un distaccamento dell'ARMIR e portata in Italia come trofeo di guerra. Rimase poi in mano ai fascisti fino al 1944, quando una formazione di partigiani italiani, con un colpo di mano, riuscì ad impadronirsene.

Dopo la liberazione fu riconsegnata all'URSS, tramite l'ambasciata del paese a Roma, e dallo scorso anno come abbiamo detto, è di nuovo in Italia, a Cavriago, a testimoniare emblematicamente la sconfitta del fascismo.

L'atto vandalico di stanotte ha suscitato viva indignazione fra la popolazione locale, che domani sera, lunedì, darà vita, nella stessa piazza dove si trova il monumento di Lenin, ad una manifestazione unitaria di protesta.

Stamane, frattanto, si è riunito il Comitato comunale antifascista, del quale fanno parte tutti i partiti democratici, che ha votato un ordine del giorno, in cui si stigmatizza la statua, donata al cittadino cavriaghesi dall'ambasciata dell'URSS in Italia, fu oggetto un'altra volta dell'oltraggio fascista. Fu nel luglio del 1920 da un gruppo di minatori della città ucraina di Lugansk, 22 anni più tardi, quando le armate nazifasci-

Sampierdarena: sparatoria al night 4 arresti

GENOVA, 6 giugno. Quattro persone sono state arrestate per una sparatoria avvenuta questa notte a Sampierdarena; due di esse sono pignone all'ospedale di Sampierdarena, dove sono state ricoverate per ferite da proiettile e corpo contundente. Si tratta del marittimo Giuseppe Anton Antonicovich, 25 anni, imbarcato sulla nave «ombra», e «Maid», ormeggiata a Calata Mogadiscio, la quale è stata raggiunta da un proiettile al piede sinistro, e di Vladimir Cassisa, abitante a Sant'Olcce, colpito al capo con un corpo contundente. Entrambi erano stati coinvolti, stanotte, in una rissa cominciata nel night «Navarra» fra un gruppo di marittimi e un certo numero di altri frequentatori della zona, alcuni dei quali già conosciuti dalla polizia. I riscontri si sono poi riversati sulla strada e qui sono stati esplosi almeno cinque colpi di rivoltella. Quando sul luogo sono giunti i carabinieri hanno trovato solo un cadavere.

Il momento è arrivato, nessuno può negarlo. Se la cattura è stata la conseguenza di circostanze fortuite o di lunghi appostamenti, fra di una spinta o la distruzione di laboriose trappole.

Comunque siano andate le cose, un bandito «famoso e temuto» è caduto nella rete ed ha organizzato la crisi politica del governo in questa vigilia elettorale. E da Roma, si sa, premevano in tanti perché contro la criminalità durante ci fosse almeno un successo pieno, un capro espiatorio da offrire all'opinione pubblica turbata.

Campana sostiene di essere innocente, di non aver ucciso neppure il pastore Ignazio Chessa, già condannato a 24 anni di reclusione. Nonostante i processi innocenti ed ha organizzato la crisi politica del governo in questa vigilia elettorale.

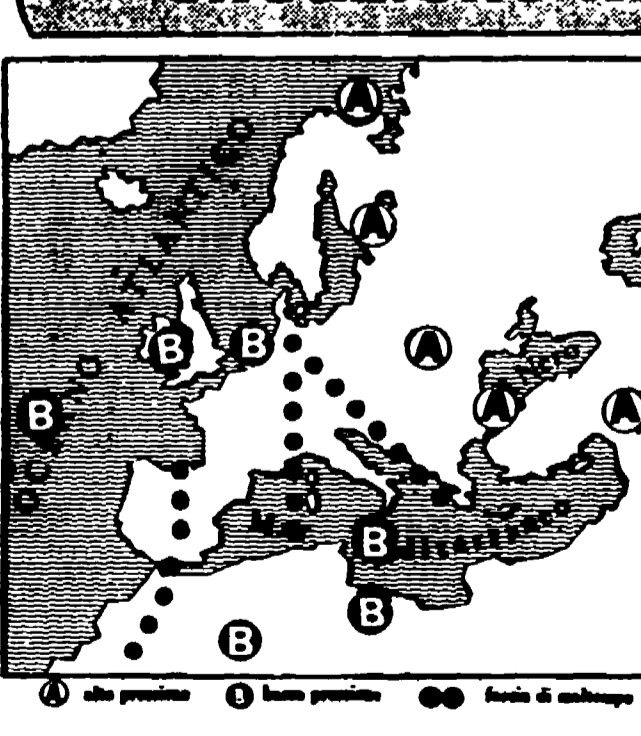
Un altro settore della RAI-TV è in stato di agitazione, in risposta all'ennesima provocazione della direzione che sta cercando in tutti i modi - e non appena le si presenti l'occasione - di far scendere gli organizzatori della finanziaria dell'azienda e far passare sulle loro spalle quel processo di «razionalizzazione» del lavoro che Bernabei vorrebbe mettere in atto.

In agitazione sono, questa volta, le assistenti alla regia e segretarie di produzione (una cinquantina in tutta Italia a contratto fisso, più numerose quelle con contratto a termine). L'azienda, da un lato, rifiuta qualsiasi tentativo di qualificazione del loro lavoro, ma di assegnarglielo altro: in pratica preleva il personale dalle produzioni di filmati, anche le mansioni di segreteria di edizione (che corrisponde ad un tipo di contratto con qualifica inferiore). La vertenza è scoppata quando al primo invito a svolgere la doppia, dequalificante mansione di

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Il minimo gesto, infine, è una vicenda reale d'oggi fatta rivivere sullo schermo da un'equipe di medici in collaborazione con il comitato organizzativo, strutturato con l'apporto di tra i nemici di ieri, per approdare al fatto inequivocabile che quegli stessi restano nella sostanza anche i nemici di oggi.

Situazione meteorologica



L'Italia continua ad essere interessata dal passaggio di moderate linee di maltempo provenienti dal Mediterraneo occidentale e dirette verso i Balcani. La situazione meteorologica, nelle sue caratteristiche, è per quanto riguarda l'Italia e il Mediterraneo, è controllata da una distribuzione di pressioni relativamente basse e livellate. Anche per ogni regione, la situazione meteorologica, nelle sue caratteristiche, è per quanto riguarda l'Italia e il Mediterraneo, è controllata da una distribuzione di pressioni relativamente basse e livellate.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, etc.

Aldo Tortorella Direttore Luca Favolini Condirettore Romolo Galimberti Direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 4.620.851/2-3-4-5. Roma, via del Teatro, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.012.51-2-3-4-5. 4.95.12.51-2-3-4-5. ARBONAMENTO: Italia anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - CON L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telef. 698.541/2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMERCIALE L. 500 - REDAZIONE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto filo. Versamento: Milano, Conto Corrente 1/31311 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29785 - Spedizionate in abbonamento postale.

TELERADIO Rai TV programmi TV nazionale radio Primo programma Secondo programma Terzo programma Televisione svizzera Televisione jugoslava Radio Capodistria